Anno IX — Udine Venerdì-Sabato 26-27 Novembre 1886 — Num. 268

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA NUOVA LEGGE DI PUBBLICA SICUREZZA

Le processioni e gli atti di culto esterno.

La nuova legge di pubblica sicurezza si occupa in modo speciale delle processioni e degli atti di culto esterno. Nel progetto del Ministero è detto: (art. 62 capo III).

« Non si possono eseguire processioni, cerimonie religiose, nè altri atti di culto al di fuori dei templi a ciò destinati, o dei loro recinti, senza darne, in tempo debito, preventivo avviso alla locale autorità di pubblica sicurezza, la quale ha facoltà di proibire, per viste d'ordine pubblico, che l'atto, la cerimonia o la processione si eseguano.

« La contravvenzione al disposto di quest'articolo, è punita con multa estensibile a lire cento, e in caso di recidiva colla pena del carcere fino ad un anno.

" I promotori potranno essere puniti fino al doppio delle suddette pene. „

Questa disposizione è sembrata alla Commissione soverchiamente odiosa e antiliberale; quindi ha modificato l'articolo nei seguenti termini;

« Nei casi di vera ed attuale necessità dell'ordine o della sanità pubblica, il prefetto, e dov' esso manca, l'autorità locale di pubblica sicurezza, può proibire che si eseguisca una processione, cerimonia religiosa o altro atto di culto fuori de' tempii a ciò destinati o dei loro recinti.

" Il divieto dev' essere fatto con ordinanza motivata da notificarsi ai promotori, e da affiggersi al pubblico almeno dodici ore prima di quella stabilita per la funzione religiosa.

« Sono esenti da queste restrizioni i trasporti del Viatico, e i trasporti funebri. „

La maggior parte delle cerimonie della Chiesa Cattolica, osserva la *Voce della Verità* sono accompagnate dalle processioni. Le principali sono: quella delle Palme che ricorda l'ingresso di G. C. in Gerusalemme, quella del *Corpus Domini* entrata nelle consuetudini di tutto il mondo cattolico e che ricorda il mistero dell'Eucaristia. In molti luoghi è ancora in uso la processione delle litanie maggiori, creata nel 589 da Papa Pelagio II in occasione di una peste in Roma. Inoltre nel 474 S. Mamerto, vescovo di Vienna nel Delfinato, per liberare la diocesi dai flagelli e dalle bestie feroci e per chiamare le benedizioni celesti sulle sementa sparse nei campi, istituì le *Rogazioni*.

Le processioni religiose per loro natura consistono in preghiere pubbliche de' fedeli, camminanti ordinatamente verso una stazione stabilita. Quindi non solo non hanno nulla che possa turbare la pubblica tranquillità, ma sono esse stesse un modello di ordine pubblico.

Giustiniano nella Novella CXXIII, 32, ordinò che le processioni fossero precedute dalla croce; s. Gregorio Magno ne descrive l'ordine, e Paolo Diacono dice, che vi si andava a piedi nudi. Ma il legislatore de' giorni nostri pur dichiarandosi ignaro di tale materia, determina, tuttavia, quali siano gli atti di culto che costituiscono un reato e lascia alla pubblica sicurezza il compito di disciplinare e regolare questa specie di riunioni sacre, quando hanno luogo nelle vie o piazze!!

Imparzialità vuole non pertanto che si tributi una lode al relatore del disegno di legge, il quale proclama che non parrebbe prudente, nè giusto, nè sapiente il vietare *in modo assoluto*, sia le feste, sia le processioni. Imperocchè, egli scrive, in tal modo verrebbe a violarsi senza alcun serio motivo la libertà di coscienza, si manometterebbe il diritto di riunione e si priverebbero le popolazioni rurali di una pia consuetudine, che è per loro, aggiungiamo noi, il più dolce conforto ai dolori della vita. La Chiesa cattolica colle processioni e le feste religiose ha beneficato il popolo moralmente e fisicamente. Per esse, in città, come in campagna, il popolo si raccoglie nelle chiese come nella propria casa, ripieno il cuore di dignità per l'affratellamento e l'eguaglianza di tutti al cospetto di Dio, e nel riposo della festa e nelle gioie di esso trova quelle emozioni che rinfrancano l'animo e gli danno il coraggio di affrontare nuove sofferenze.

Il progetto di legge per ciò che riguarda questa parte, senza punto occuparsi delle feste che hanno luogo nell'interno delle Chiese, e riconoscendo, quindi, la libertà dei congregati uniti da una stessa fede, considera tuttavia le processioni come una delle estrinsecazioni del diritto di associazione per ragioni di culto nei luoghi pubblici od aperti al pubblico. Invero, con questi criterii, è difficile, per non dire impossibile, comprendere, come possa asserirsi senza impugnare l'evidenza stessa delle cose che libertà religiosa e libertà politica si identificano e che l'esercizio d'ambedue viene garantito dalle istituzioni del paese.

Quale differenza, difatti, tra le riunioni politiche e le processioni! Mentre quelle non possono mai venire preventivamente proibite, queste possono essere in anticipazione vietate! Eppure è precisamente nelle riunioni e negli assembramenti politici che più spesso avvengono degli schiamazzi o dei disordini, mentre ciò non si verifica giammai, nè potrebbe, del resto, pel carattere stesso della cerimonia, verificarsi nelle processioni, della cui esistenza è condizione *sine qua non* un assoluto raccoglimento.

Riassumendo; ecco sancita a danno dei cattolici e della Chiesa una nuova e patente ingiustizia, sebbene alquanto mitigata dalla Commissione. Per le riunioni politiche causa quasi sempre efficiente di disordini pubblici, preveduti, e quasi accertati, *non vi possono essere divieti*: per le processioni ed altri atti di culto esterno, nei quali vi è sicurezza di quiete e di ordine, si lascia all'autorità locale di pubblica sicurezza la facoltà, o l'arbitrio di proibirle 12 ore prima di quella fissata per la loro esecuzione!

E tutto ciò, ben inteso, sempre in omaggio al principio: *libertà per tutti!*

L'IMMIGRAZIONE CHINESE

Nel *Moniteur de Rome* del 18 corrente novembre troviamo un articolo rilevantissimo sulla immigrazione chinese, che ci sembra degno di essere voltato in italiano affinchè i nostri lettori, mancanti del Diario romano, abbiano modo di portarvi sopra la loro attenzione. E sarà un vantaggio duplice. Essi distoglieranno un istante lo sguardo dalle nauseanti meschinità dell'odierna politica e dalla lacrimevole ostinazione, colla quale il nostro governo crede di glorificarsi oltraggiando la Chiesa e il Pontefice. D'altra parte in questo grande avvenimento dell'emigrazione dei chinesi si possono pronosticare le sorti della futura civiltà non pure nel nuovo mondo, ma anche nella decrepita Europa, e così ricevere una lezione utilissima di filosofia della Storia, indagando i disegni provvidenziali, che certamente vi si racchiudono.

Ecco intanto l'articolo.

« E' noto che l'immigrazione della razza chinese nell'America e nell'Oceania va pigliando da qualche anno vaste proporzioni, ed ha tutti i segnali d'una invasione della razza gialla in quelle due parti del mondo. Gli Stati Uniti furono i primi a preoccuparsene. Taluni Stati della grande repubblica e specialmente la California sono letteralmente inondati di chinesi. Il Congresso di Washington votò, tempo addietro un *bill* per infrenare cotesta immigrazione;

APPENDICE 30

IL CORSARO

Intanto, per ordine del capo, due uomini tagliarono dalle piante alcuni tronchi forti, ma pieghevoli, e legatili insieme con giunchi di cui era abbondanza presso la sorgente dove si erano abbeverati nella precedente *fermata*, ne formarono una specie di barella, sulla quale fecero adagiare Jocelyne, e a due a due gli uomini, dandosi il cambio, la portarono pel rimanente della strada, mentre Ganette marciava a fianco tenendola per mano e procurando di dirle quando a quando qualche buona parola di consolazione.

Ganette, secondo che avea divisato fin dal primo giorno della prigionia, poneva grandissima cura ad imparare il più che le fosse possibile della lingua dei Cabili; credendo a ragione che potesse tale cognizione quandochessia esserle utile per mandare ad effetto qualche disegno di liberazione.

Furono impiegati tre giorni a valicare la montagna.

Infine un gruppo di tende apparve alla vista della carovana, e in mezzo a tutte le altre si distingueva quella dello sceicco per la bandiera sventolante al disopra.

Il capo della tribù poteva avere quarant'anni. Era d'aspetto imponente, di gesto nobile e dignitoso, voce sonora e quasi dolce.

Ascoltò senza rispondere sillaba, tutto il racconto che gli fece il capo della scorta: quando fu finito disse che riservava per sua parte di preda le due prigioniere ed ordinò che loro fosse servito un pasto abbondante e che si componeva in maggior parte di montone arrosto contornato da riso cotto con varii sapori.

Delle schiave si occuparono intorno alle due giovani che furono condotte in un posto riservato, situato in mezzo alla tenda dove *doveano riposare e dormire* insieme alla famiglia dello sceicco.

Per due giorni nulla sopravvenne di nuovo e le prigioniere erano trattate con tutti i riguardi, ed esse, dal canto loro, aiutavano colla loro perizia le donne della tenda nel disimpegno di molte faccende domestiche; talchè pareva che si fossero guadagnata un po' di affezione.

Il terzo giorno ritornò dalla caccia il figlio maggiore dello sceicco, portando fieramente sulla spalla la pelle di un giovane leone.

Giammai la bellezza della razza Cabila era stata così ben rappresentata nel suo tipo come nel giovine Abdallah.

L'espressione del suo volto era calma; la sua attitudine fiera; i suoi occhi neri lanciavano fiamme; il suo sorriso era di una grazia virile rimarchevole.

Fu colmato di elogi dal padre, dalla madre e da tutti gli altri della famiglia.

Ascoltò dal padre il racconto del *naufragio* del *Nautilus* e di quanto si era passato al Douar e sulla riva del mare.

— Io ti ho riserbato una parte della preda, concluse lo sceicco; quella giovane sarà tua schiava.

Gli sguardi del giovine Abdallah si rivolsero a Jocelyne che il padre gli aveva additato e ne risentì ammirazione e pietà.

— Mia schiava! esclamò poscia; mia schiava! siete ben generoso padre mio.

— Meno di quanto tu sii valente.

— E a me, interruppe il capo della carovana, darete nulla?

— Tu prenderai il rimanente del naviglio.

— E l'altra prigioniera?

— Per ora resterà con me.

Il Cabilo non troppo soddisfatto, verso sera fu congedato con tutti i suoi, e si mise in cammino per ritornare al Douar.

Due giorni dopo, un capo banda che abitava sull'altro versante della montagna sulla sommità della quale era la tenda dello sceicco, venne a lui per avvertirlo che si notavano movimenti inquietanti in una tribù vicina.

Lo sceicco lo *ringraziò*, gli diede ordini in proposito e poscia additandogli Ganette gli disse:

— Quella giovane è tua schiava; portala con te

Il Cabilo si avvicinò e posò sulla spalla di Ganette la sua mano con solennità e forza come per prendere possesso del suo nuovo acquisto.

Ganette, comprendendo quanto si era passato tra quell'uomo e lo sceicco, più dai gesti che dalle parole, si gettò ai piedi di lui domandandogli per segni che non la dividesse dalla sua *compagna*.

Che cosa sarebbe accaduto a Jocelyne se essa l'abbandonava?

Jocelyne comprendeva la gravità di quest'ultima disgrazia ed alzò gli occhi lagrimosi e supplichevoli in volto ad Abdallah.

Abdallah avea compreso, e fece due passi verso suo padre.

Ma questi, che aveva di certo compreso che cosa *stava* per dirgli il figlio, non gli lasciò nemmeno il tempo di aprir bocca, e rivolto con piglio risoluto al nuovo venuto gli ripetè:

— Ho detto che questa è *oramai* vostra schiava.

Colui afferrò Ganette per un braccio; ma la giovine divincolandosi con forza riuscì a sfuggirgli, e gettandosi su Jocelyne la abbracciò con tutta la sua forza.

Ma ad un nuovo cenno dello sceicco, il cabilo riprese Ganette e la trascinò con sè fuori della tenda, *inchinando il* capo e gridando:

— Allah! Allah!

Jocelyne nascose il volto tra le mani e scoppiò in singhiozzi.

— Padre, disse Abdallah, io non saprei vedere impassibile, il pianto d'una donna.

— Tu sei giovine, figlio mio; hai bisogno di imparare a vivere. Prenditi costei per ischiava e va.

Abdallah si diresse per uscir fuori della tenda, senza osare di neppure toccare Jocelyne.

Costei comprese la squisita delicatezza del giovine e lo seguì senza far motto.

Allorchè Abdallah vide Jocelyne tanto docile e rassegnata si affrettò a rassicurarla.

La condusse alla madre significandole che oramai quella prigioniera le apparteneva.

La pregò di voler assuefare la giovane a disimpegnare i più facili lavori della casa.

La madre promise che l'avrebbe messa al telaio ove si tessevano le stoffe per gli uomini della tribù.

Sobéiah amava passionatamente suo figlio, e dalle raccomandazioni di lui comprendendo che la prigioniera doveva interessargli molto, trattò Jocelyne con grande dolcezza; lavò essa stessa la di lei ferita, la dispensò per tutto quel giorno da qualunque fatica.

Sulla sommità di quella montagna la tribù era ben lontana dal mantenere verso le donne la medesima severità dei turchi d'Algeri, e senza il pensiero di Pietro de la Barbinais e di Ganette, quella schiavitù sarebbe parsa sopportabile a Jocelyne.

La più grande distrazione della prigioniera erano le sorelle di Abdallah colle quali essa giuocava nei momenti di riposo.

La più attempata aveva dodici anni e la più piccola muoveva *ancora* incerti i suoi passi.

(Continua).

il *bill* per altro non ottenne forza di legge, avendovi il Presidente degli Stati Uniti contrapposto il suo *veto*. D'allora in poi la questione restò sospesa ma non cessò di agitare l'opinione e di appassionare gli spiriti.

Gli americani *rimproverano ai chinesi* la terribile concorrenza fatta ai lavoranti indigeni. D'una incredibile sobrietà, paziente, laborioso, economo, il chinese si contenta di uno stipendio modico, che lo fa preferire all'operaio americano e europeo: quindi un ribasso considerevole nel prezzo della mano d'opera, una crisi di salari, la quale spiega e giustifica in certo modo le cautele repressive proposte per arrestare l'immigrazione e proteggere l'operaio indigeno che non può sostenere quella concorrenza.

Le Isole Filippine sono attualmente il campo d'un'agitazione simile a quella che abbiamo vista negli Stati Uniti. Più di sette mila chinesi hanno fissata dimora in quella colonia spagnuola, e mercè la loro notevole attitudine per la negoziatura sono giunti a raccogliere nelle loro mani quasi tutto il commercio e l'industria. Così viene aumentando il malcontento e l'irritazione dei coloni spagnuoli, e l'opinione pubblica nelle Filippine è assai male prevenuta contro i figli del Cielo. A Manilla come a S. Francisco si è giunti sino a reclamare l'espulsione in massa dei chinesi. La stampa spagnuola del continente comincia ad occuparsi essa pure di questa grave quistione: ma i giornali che la studiano con calma e sangue freddo, si dimostrano risolutamente contrarii a provvedimenti coercitivi.

L'*Union* di Madrid in ispecie fa osservare che l'espulsione dei chinesi dalle Isole Filippine provocherebbe una crisi formidabile; poichè la maggior parte del commercio è concentrata nelle mani di costoro.

Il giornale stesso chiama inoltre l'attenzione sul conflitto internazionale, che un simile provvedimento non mancherebbe di generare fra la Spagna e la China, e sulla guerra e le rappresaglie, che ne sarebbero l'inevitabile conseguenza.

Un timore consimile fu quello che trattenne il Presidente degli Stati Uniti dal dare la sua sanzione al *bill* contro l'immigrazione. Il mentovato giornale aggiunge a questo proposito, e con molta ragione, che l'impero Celeste d'oggi è assai mutato da trenta anni indietro. Attualmente è una potenza di primo ordine; l'istruzione primaria è talmente diffusa, che non havvi guari chinese che non sappia leggere e scrivere. *Le sue forze militari non sono* spregevoli, avendo egli rafforzato considerevolmente la sua marina negli ultimi anni, sicchè la sua squadra può lottare colle migliori d'Europa. L'*Union* raccomanda per conseguenza al Governo di Madrid di fare del suo meglio per evitare un conflitto colla China, seguendo in ciò l'esempio degli Stati Uniti. Ed è quello che probabilmente farà.

Il Barone di Hubner nel suo ultimo e attraente libro — *Attraverso all'impero brittanico* — aveva ragione di segnalare questa lenta invasione, questo continuo spostamento della razza gialla, come un fatto d'importanza incalcolabile sull'avvenire della nostra civilizzazione. L'illustre viaggiatore prevede perfino il giorno in cui questi due immensi serbatoi, i quali straripano, cioè il fiume bianco e il fiume giallo, si urteranno insieme in un incontro spaventevole. Di già sopra molti punti, come agli Stati Uniti e alle Filippine, si toccano, si urtano, si combattono. In altri luoghi lo scontro è imminente. Quale ne sarà il successo finale? Il sig. Di Hubner crede che sia riservato al ventesimo secolo di scriverlo nei suoi annali, e che perciò la vera, la grande questione d'Oriente non abbia sede a Costantinopoli, ma a Pekino».

*

Fin qui il Diario romano. La lenta ma perpetua immigrazione chinese negli Stati Uniti e nelle colonie spagnuole il barone Hubner l'aveva largamente narrata e filosoficamente considerata in un altro libro anteriore, che ha per titolo — *Una passeggiata attorno al mondo* — Sia in questo libro come nel più recente, lo studioso dell'avvenire, trova un campo vastissimo alle congetture e alle possibilità degli avvenimenti, che *sono forse destinati ad avere un contraccolpo gravissimo anche in* Europa.

Noi siamo stati per tanti secoli la pupilla della Provvidenza per la civiltà cristiana che ci diede il primato sull'universo. Ma oggi l'Europa, quasi infastidita del suo privilegio, rinnega la Croce e il cattolicismo, andando incontro al cadavere di un paganesimo galvanizzato, che finirà per incancrenire le sue midolle, di già infrollite.

Chi potrebbe negare che la Giustizia divina sta maturando per noi un tremendo castigo, col preparare, in quelle remote parti del globo, vergini campi e vergini generazioni, affin di spargere sopra di loro i semi della cristiana civiltà, e renderli degni di quel privilegio, che noi veniamo ogni giorno demeritando?

Chi può negare che quei popoli che finora eravamo avvezzi a chiamare barbari e selvaggi, non siano predestinati ad infliggere, in un tempo futuro, gli stessi nomi così umilianti a noi, tanto orgogliosi della nostra menzognera civiltà?

La China intanto apre le braccia al *missionario cattolico*, che noi soffochiamo nel suo germe distruggendo le corporazioni religiose. La China domanda a calde istanze un Rappresentante diplomatico della Santa Sede, e si profonde in ossequio verso il Pontefice, che i nostri governi oltraggiano o lasciano oltraggiare!

Forse che mente umana può immaginare quali spostamenti di preponderanza morale, politica e anche civile, potrebbero succedere, se i 300 milioni di sudditi chinesi, con a capo l'imperatore e la dinastia, si convertissero al cattolicismo?

Non bisogna mai dimenticare due cose. L'una, che gli Apostoli del Nazzareno scuotevano dai piedi la polvere delle città renitenti, e recavano altrove il Vangelo. L'altra, che Dio scherza sull'universo — *ludit in Orbe terrarum*: ma vi sono scherzi, che per giusto giudizio, fruttano secoli e secoli di tenebre e di avvilimento!

Governo e Parlamento

Nella seduta di ieri della Camera vennero convalidate diverse elezioni incontestate, fra le quali quelle di Marchiori, II Udine, Marchiori II Roma e Coccapieller I Roma.

Venne quindi approvato il totale della spesa ordinaria e straordinaria del bilancio di grazia e giustizia in lire 33,755,405 e il relativo articolo di legge, nonchè il bilancio dell'entrata del fondo per il culto in lire 30,329,835 e il relativo articolo di legge, e la spesa dello stesso in lire 21,111,980.

La votazione segreta risultò nulla per mancanza di numero.

Durante la discussione del bilancio di grazia e giustizia il deputato Trinchera ha sollevato dei dubbi sulla regolarità del regio decreto che autorizzava Propaganda Fide ad acquistare il palazzo Mignanelli. Il Guardasigilli dimostrò la perfetta regolarità del decreto.

Lo stesso Guardasigilli poi ha promesso che entro l'attuale sessione presenterà il progetto per il riordinamento della proprietà ecclesiastica, giusta l'art. 18 della così detta legge delle guarentigie.

ITALIA

Torino — Giorni sono alcuni operai, lavorando sulle montagne d'Ormea presso il ponte di Nava, dove il fiume Tanaro divide il Piemonte dalla Liguria, scopersero una splendida grotta. Allargata l'apertura d'ingresso, alcuni operai vi penetrarono dentro, e camminando carponi, poterono trascinarsi per circa due chilometri su banchi di sabbia traversati da un corso d'acqua.

Nella grotta spira continua una brezza mantenuta dal corso dell'acqua, la quale forma dei laghetti, delle piccole cascate ed altri giuochi che accrescono varietà alla caverna.

Le pareti sono tutte tappezzate di stalattiti e stalagmiti di forme strane, bizzarre e fantastiche. La grotta misura in certi punti l'altezza di otto metri e la larghezza di dieci e anche di quindici.

Una prima visita ha fatto presagire che, mediante opportuni lavori, questa grotta potrà divenire una delle più belle attrattive d'Ormèa, come la Caverna di Bossèa è una delle bellezze delle montagne di Mondovì.

Il Municipio d'Ormèa farà tosto praticare gli studi occorrenti perchè la grotta sia resa accessibile al pubblico mediante pagamento, e che i visitatori trovino comoda via per accedervi e ristoro presso un albergo.

Alpinisti, *touristi, splenetici*, prendetene nota.

Roma — Scrivono all'*Eco d'Italia*:

La S. Congregazione di Propaganda Fide ha ricevuto in questi giorni un ingente soccorso. Una pia e ricca signora le ha regalato 200,000 lire coll'obbligo della celebrazione di 100,000 messe che verranno naturalmente celebrate dai missionari. Questa principesca elargizione è stata data e accettata colle dovute cautele, affinchè non cada sotto le zanne della legge d'incameramento dei beni ecclesiastici. Credo che la donatrice sia forestiera.

ESTERO

Germania

La chiesa di Koeniksberg data già ai *vecchi* cattolici fu restituita ai cattolici. Il vecchio cattolicismo è talmente *vecchio*, che è morto d'inanizione.

Russia

E' uscito il 78.o numero dell'organo nichilista *Zemlja i Volia*.

Esso contiene importanti rivelazioni sul recente attentato contro la linea Peterhof Pietroburgo, sui processi nichilisti di Mosca e Kieff, sullo svaligiamento della cassa centrale di Odessa e così via.

Vi sono inoltre 28 sentenze di morte pronunciate dal comitato esecutivo contro alti funzionarii, agenti di polizia ed altre persone.

Cose di Casa e Varietà

Per gl'incendiati di Cercivento

Abbiamo ricevuto da S. Ecc. Mons. Arcivescovo il seguente appello che verrà diramato al clero e popolo della città e diocesi e ci facciamo premura di pubblicarlo:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Una nuova sventura ha colpito la Nostra Archidiocesi. E' ormai noto il terribile incendio sviluppatosi nella Parrocchia di Cercivento verso la mezzanotte del 23 corrente. Dieci case con cinque *stavoli* annessi sparirono in pochi momenti. Per grazia speciale del Signore non vi fu alcuna vittima; ma quelle povere famiglie restarono propriamente sul lastrico.

Il Molto R.do Parroco si rivolse angustiato a me pregandomi a nome degli infelici ad eccitare la carità dei Condiocesani a soccorrerlo. Ed io mi rivolgo a Voi, Molto R.di Parrochi e Rettori di Chiese per una questua da farsi in ciascuna Chiesa a favore dei disgraziati fratelli nella festa immediatamente successiva al ricevimento di tale annunzio; e sono sicuro, per l'esperienza avuta in altri simili recenti casi, che nessuno ricuserà di fare quanto le proprie forze consentono per rispondere nel miglior modo al pietoso appello. — Le offerte si spediscano tosto a questa Curia Arcivescovile.

Così Iddio vi aiuti, e sparga sopra ciascuno dei benefattori le più copiose benedizioni.

Udine, dalla Residenza Arcivescovile, 25 novembre 1886

✠ GIOVANNI MARIA *Arcivescovo*

Cancelliere Arcivescovile
D. FIL. MANDER

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 22 novembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto della comunicazione fatta dal R. Prefetto che l'on. Ministro dell'Interno con dispaccio 17 corrente n. 25289-5 ha posto a disposizione della Rappresentanza della Provincia sul civanzo dei fondi di beneficenza la somma di lire 30,000.— per sussidio ai Comuni che sono gravati da spese pel mantenimento e cura di malati poveri negli Ospitali del vicino Impero Austro-Ungarico, e dell'*interessamento* fatto alla Deputazione dal R. Prefetto medesimo, perchè sia studiato senza ritardo il modo di erogare la somma elargita da S. E. il Ministro a disposizione della Provincia onde *poter a suo tempo richiederne il pagamento.*

Autorizzò inoltre i pagamenti che seguono, cioè:

— A favore della Presidenza della Congregazione di carità di Udine e dei Comuni di Polcenigo, Giseris, Ronchis e Venzone di lire 889.15 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1886.

— Alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine di lire 1625 — per essere dispendiate nell'acquisto del materiale scientifico occorrente nel 4.o trimestre 1886.

— A diversi di lire 391.— in causa metà dei premi incombenti per legge alla Provincia per la tenuta di cavalli stalloni ad uso di monta durante l'anno 1886.

Furono inoltre trattati altri 53 affari dei quali 11 di ordinaria Amministrazione della provincia; 28 di tutela dei Comuni, 5 di interesse delle opere pie, e 8 di contenzioso amministrativo, in complesso affari 86.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Pei proprietari dei terreni

Scrive la *Riforma*:

Per effetto della legge 1 marzo 1886, col 1 luglio 1887 dovrà essere abolito il secondo decimo di guerra aggiunto all'imposta sui terreni.

Ma i ruoli essendo compilati ad anno solare, nel determinare il contingente complessivo dell'imposta, si è calcolato un decimo e mezzo, ossia tre ventesimi; tenendo conto che nel primo semestre 1887 dovranno continuarsi a pagare due decimi, e che il secondo decimo sparirà solamente al principio del prossimo esercizio finanziario.

Non si è preferito il sistema di compilare due distinti ruoli principali per risparmiare un lavoro troppo gravoso alle agenzie.

Il temperamento che l'amministrazione finanziaria ha invece adottato consiste nel dividere in due parti il totale delle imposte e sovraimposte, per ogni articolo di ruolo; in modo che la prima rappresenti il debito di ciascun contribuente pel primo semestre 1887, ossia per le tre prime rate gravate di due decimi, e la seconda indichi il debito del secondo semestre, ossia delle ultime tre rate sulle quali grava un solo decimo di guerra.

Bambino abbruciato

Domenica, verso le tre pomeridiane, in Arta, certa Maria Segrado maritata Chiussi, per recarsi nella stalla, abbandonava per un momento il proprio figlio Osualdo d'anni tre. Il bambino, salito sul focolare, precipitava nel fuoco; e tali scottature riportava che nella notte stessa moriva.

Lunedì furono sopraluogo le Autorità giudiziarie per le opportune investigazioni.

Raccolto dell'uva

Ecco l'esito del raccolto dell'uva del 1886:

Piemonte	Ett. 42,317
Lombardia	» 18,387
Veneto	» 10,688
Liguria	» 3,440
Emilia	» 31,174
Marche ed Umbria	» 27,712
Toscana	» 29,875
Lazio	» 18,096
Meridionale Adriatica	» 45,978
Meridionale Mediterranea	» 38,943
Sicilia	» 81,361
Sardegna	» 7,679

In tutto il Regno totale Ett. 355,559

PUBBLICAZIONI

Monitore del Contenzioso

Periodico di Legislazione e Giurisprudenza in rapporto agli interessi d'ordine religioso e sociale compilato dall'illustre avvocato cav. G. M. Grassi ufficiale per gli atti del *Contenzioso Cattolico Italiano*, si pubblica in dispense mensili in 8.o grande di 16 pagine e 32 colonne.

L'ultimo fascicolo di questo periodico contiene fra altro un importantissimo lavoro, dell'avv. Enrico Cosi, Consigliere di Corte d'Appello in ritiro, sulle *leggi Tanucciane sul Diritto della Chiesa ad acquistare e posteriori vicende legislative.*

Il periodico costa lire 8 all'anno.

Lettere e vaglia si dirigono al sig. avv. G. M. Grassi, via Pandolfini, 4, *Firenze.*

Il Mercenario del Papa-Re

Racconto di Michele Barsotti, zuavo pontificio. — Lucca, Tip. Arciv. S. Paolino, 1886. — Con l'amena forma di un racconto il cav. Barsotti, già noto per altri lavori letterarii, espone in bei quadri parecchi fatti del piccolo, ma eroico esercito pontificio, compiuti nel 1869 e nel 1870, specie la difesa di Roma, cessata d'ordine del S. P. Pio IX, dopo la Breccia di Porta Pia. Si rileva da questo libretto quanta virtù, quanta nobiltà d'animo possedessero *quei pii e quei valorosi*, che si ardì chiamare mercenarii del Papa, e peggio ancora, briachi stranieri e compri sicarii. L'argomento del racconto è importantissimo; ed i fatti, nei quali anche l'autore ebbe parte, son narrati colla massima sincerità. Lo stile poi, facile, scorrevole, festoso, fa sì che sia letto con sommo piacere e con non minore utilità. — Si vende in Lucca, alla Tipografia Arcivescovile S. Paolino, e si spedisce franco al prezzo di *lire una.*

Diario Sacro

Sabato 27 nov. — s. VALERIANO
Si chiude il tempo delle nozze.

La virtù del prete cattolico premiata dall'Accademia francese

Quando in Italia s'impreca con tanta rabbia al ceto clericale, la Provvidenza di Dio dispone che la virtù dei chierici sia riconosciuta solennemente e premiata. Ieri, giovedì, il sig. Caro leggeva all'Accademia francese un suo discorso sul *Premio di virtù.* E' il premio Montyon, che già fu assegnato al ven. Cottolengo. Quest'anno il premio verrà conferito ad un altro ecclesiastico, di cui i giornali non ci dicono ancora il nome, ma il *Gaulois* ce ne descrive i meriti: « Questo prete, che possedeva una certa fortuna, si spogliò di tutto per sollevare le miserie del suo prossimo. Basti sapere che egli ha fondato co' suoi denari un ospedale dove cura 360 ammalati, e un orfanotrofio, dove educa 200 fanciulli, ai quali, dopo un'educazione e un'istruzione consentanea al loro stato, s'incarica di trovare un'impiego, quando entrano nel mondo. Sono vent'anni che quest'uomo dabbene, umile e modesto, spande questi segnalati benefizii. »

Davide Norsa e i pensieri di un israelita divenuto cattolico

Si annunzia da Firenze la morte di Davide Norsa, illustre Mantovano, che, nato di famiglia israelitica, ma di mente acuta e di sode virtù, andò in cerca del vero, deliberato di abbracciarlo a qualunque costo, e fini per rendersi cattolico e tale serbossi sincero e generoso fino all'ultimo giorno di sua vita. Studiò dapprima nei filosofi, poscia viaggiò in Oriente, quindi fu a Roma nei primi anni del Pontificato di Pio IX, e, aiutato dalla grazia di Dio, cercò e trovò riposo nella fede cattolica. Le sue meditazioni religiose furono stampate da lui in un bel libro pieno di cristiana filosofia e intitolato *Pensieri di un cattolico.*

Alessandro Manzoni scriveva da Lesa a Davide Norsa il 4 di agosto del 1850: « Il Signore non l'ha chiamato alla sua Chiesa solamente per lei, ma ha voluto far di lei un soggetto insieme e un istrumento della sua misericordia. » E noi non sapremmo rendere più degno omaggio alla cara memoria del defunto che ricordando alcuni dei suoi *Pensieri* stampati in Firenze. Egli aveva scritto nel 1850, e tornò a scrivere « riscosso, dopo un ventenne letargo, dal rimbombo del cannone di Porta Pia. » E francamente dichiarava: « Riguardo come un grave errore la violenta occupazione di Roma, e gravissimo il trasferirvi la capitale del Regno, che vi troverà un ambiente fisico e morale sfavorevolissimo ed *un perenne conflitto colla Chiesa*» E dava questo consiglio: « Riconciliamoci col Papa *a qualunque costo*; cancelliamo quel brutto carattere anticcclesiastico che ha viziato finora il nostro risorgimento nazionale. » Vedea « una nuova barbarie che ci minaccia, » ed unico mezzo " rendere cristiano l'indirizzo del Governo. »

800 mila lire respinte

E' oggetto di commenti la missione che s'è data da sè stesso il prof. Lanciani raccogliendo in America 800 mila lire per creare a Roma un museo per le antichità ultimamente rinvenute.

Il municipio di Roma ed il Governo si sono già accordati per respingere l'offerta quando verrà fatta, dichiarando che il museo sorgerà, ma a loro spese. Benissimo e chi pagherà poi sarà pantalone.

Oh! i valorosi!

Un telegramma da Ravenna al *Secolo* di iersera dice che " la forza pubblica ha *sfondato la porta* d'un convento intimando lo sfratto alle cappuccine ". E dopo aver data questa notizia aggiunge: " Il paese vede volentieri queste affermazioni della legge contro la *prepotenza clericale* ".

Ah! cialtroni! Qual'è il paese che vede volontieri questi atti compiuti contro povere monache?

E vedeteli dove vanno a ficcare la *prepotenza clericale*. La forza sfonda la porta, e la prepotenza sta dalla parte delle monache. E' proprio la favola del lupo e dell'agnello che si verifica in tutta la sua brutalità.

C'è da avere vergogna che in quella stessa Italia dove pochi mesi or sono si levavano in coro gli applausi a tutti i fratti e le monache per la loro abnegazione e pel loro eroismo in tempo di pubbliche calamità, — oggi si veggono dimenticati quei benefizii fino al punto di incrudelire contro povere monache.

L'ingratitudine è la dote dei vili: fortuna che si può dire che non è l'Italia che si disonora così, ma la setta che vive alle nostre spalle.

Dopo le baldorie

Ieri era l'*Italia* oggi è un'altro giornale liberale che dà il fatto loro ai veterani del Congresso di Napoli. Se l'articolo fosse comparso in un giornale clericale, qualcheduno direbbe facilmente che fosse ispirato da ragione di partito; ma ciò non può dirsi essendo comparso *in un foglio* apertamente liberale.

Ecco l'articolo:

« La baldoria patriottica è finita.

« Il telegrafo ci annunzia che i signori veterani dopo aversi ben riempita la pancia, dopo aver visitata l'Italia quasi a gratis, dopo aver dato il pretesto al Governo ed al Municipio di Napoli di spendere diverse migliaia di lire, dopo aver fatta la seria proposta di cambiar di nome a un paese e di innalzare un altro monumento, perchè quelli che ci sono si credono ancor pochi, hanno chiuso in data di ieri i così detti lavori dello strombazzato congresso.

« Il ritrovo per l'anno venturo è a Milano dove si sentiranno i soliti commoventi discorsi ed altre famose proposte del genere menzionato.

" Il curioso poi da notare è, che fra tutta questa gente vi sono moltissimi buontemponi che non hanno mai fatto niente per la patria, e che dovrebbero meritarsi il nome di reduci delle *patrie bottiglie*, piuttosto che reduci delle patrie battaglie.

« Ah! dicono che noi siamo troppo giovani per rivedere le bucce a questi signori patrioti. Ma scriviamo tutto questo perchè abbiamo la coscienza di affermare che in questi tempi avremmo fatto noi pure il nostro dovere, e che lo faremo senza dubbio appena se ne presenterà la occasione: e perchè ancora sappiamo quanti milioni costi al bilancio dello Stato questo benedetto patriottismo, che ormai è diventato il titolo migliore per foraggiare sul pubblico erario. "

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 26 novem. 1886

In Europa pressione piuttosto bassa sulla Russia, ancora elevata ad occidente. Arkangel mm. 746, Caliy mm. 775. In Italia nelle 24 ore barometro disceso a Nord, salito sensibilmente a Sud. Venti settentrionali forti a Sud dell'Adriatico, freschi al centro; qualche pioggerella e temperatura alquanto diminuita al Nord e al centro, brina e gelo al Nord. Stamane cielo sereno o poco coperto, venti del IV quadrante freschi sul versante Adriatico, deboli altrove. Barometro 770 mm. all'estremo Nord, poco diverso 767 mm. al Sud; mare agitato sul canale d'Otranto.

Tempo probabile.

Venti deboli specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno: brina al Nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — Oggi venne inaugurato il Reichstag nella Sala Bianca del Castello.

De Boetticher lesse il discorso del trono.

Il discorso del trono annunzia l'aumento dell'esercizio sul piede di pace. La politica dell'impero continua ad essere pacifica, ma avuto riguardo allo sviluppo degli eserciti delle nazioni vicine, la Germania deve aumentare il suo.

Le relazioni con tutte le potenze estere sono soddisfacenti. La politica dell'imperatore tende non solo a conservare la pace alla Germania, ma anche di far valere la influenza pacifica presso le altre potenze, influenza apprezzata da tutti i governi. Coi due imperi vicini l'imperatore è legato in intima amicizia.

Il discorso annunzia varii progetti d'indole sociale, e dichiara che per ora il governo non riformerà la legge sulle imposte.

Berlino 25 — Il progetto militare presentato fissa le forze sul piede di pace a 468,409 uomini pel periodo dal 1 aprile 1887 al 31 marzo 1884.

Si creano due nuove divisioni. Le spese da farsi in una sola volta ascendono a 24 milioni di marchi, le spese perpetue a 23 milioni. L'esposizione dei motivi rileva la superiorità numerica degli eserciti francesi e russo.

Madrid 25 — Avvenne una manifestazione a Granata contro la soppressione della capitaneria generale. Quarantamila persone presero parte alla dimostrazione.

Nessun disordine.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV PAGINA).

IL STROLIC FURLAN
(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto.		da Venezia	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.36 »	diretto	
	» 10.29 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12 50 pom.	omnib.			» 3.36 pom.	»	
	» 5.11 »	»			» 6.19 »	diretto.	
	» 8.40 »	diretto.			» 8.05 »	omnib.	
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto		da Cormons	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 4.30 »	»	
	» 11.— »	misto			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	omnib			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.		da Pontebba	ore 9.10 ant.	omnib	
	» 7.44 »	diretto			» 4.56 pom.	omnib.	
	» 10.30 »	omnib.			» 7.35 »	«	
	» 4.20 pom.	»			» 8.20 »	diretto	
per Cividale	ore 7.47 ant.			da Cividale	ore 7.02 ant.		
	» 10.20 »				» 9.47	«	
	» 12.56 pom.				» 12.37 pom.		
	« 3 —	»			» 3.32	«	
	» 6.40	»			» 6.27	«	
	» 8.30	»			» 8.17	«	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.1	756.9	757.1
Umidità relativa . . .	65	51	75
Stato del cielo	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	N W	N E
Vento velocità chilom.	0	3	3
Termometro centigrado .	2.8	5.0	2.2

Temperatura massima 6.6 — « minima 0.4 | Temperatura minima all'aperto —3.7

NOTIZIE di BORSA

Udine li **26** *Novembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 60	a L. 101 65
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 43	a L. 99 48
Rend. austr. in carta	da F. 84,10	a F. 84 20
id in argento	da F. 85 —	a F. 85 20
Fior. eff.	da L. 201 50	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 50	a L. 202 —

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome, che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un di immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa; i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato